PAROLA VERITÀ FEDE

**Chi è da Dio ascolta le parole di Dio**

Quanto l’Apostolo Giovanni dice di se stesso, a maggior ragione va predicato di Cristo Gesù: *“Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta”*. Gesù non solo è da Dio, Lui è Dio nella sua Persona divina e nella sua natura divina. Lui è il vero Dio che si è fatto vero uomo. Nessuno più di Lui può dire: *“Io dono Dio: chi conosce Dio ascolta me. Chi non mi ascolta, attesta di non essere da Dio”.* Dall’ascolto di Cristo si distingue lo spirito della verità e lo spirito dell’errore. Chi non ascolta Cristo, non segue lo spirito della verità, segue lo spirito dell’errore e della menzogna, della falsità e delle tenebre. Seguiamo lo Spirito Santo nella sua rivelazione a noi offerta per bocca dell’Apostolo Giovanni: *“Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore (1Gv 4,1-6).*

Questa stessa verità anche se con parole differenti Gesù la dice ai Giudei: *“Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?» (Gv 5,39-47).* Veramente si compie con Cristo Gesù la profezia del Vecchio Simeone: *“Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori» (Lc 2,26-35).* Se tu Giudeo dici di essere da Dio, sai che io, Gesù, dico le parole di Dio. Se io dico le parole di Dio e tu non le riconosci come parole di Dio, attesti di non essere da Dio. Non sei dalla verità. Se non sei dalla verità, sei dalla falsità e dalla menzogna.

*A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete?* *Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio» (Gv 8,30-47).*

Il problema che si pone è assai delicato. Quando un discepolo di Gesù può dire a un altro discepolo di Gesù: *“Io sono da Dio, se tu non mi ascolti, non ascolti Dio?”.* O anche: *“Io non ti posso ascoltare, perché tu sei da Satana e parli da Satana?”.* Noi che scriviamo siamo stati accusati di aver dato ascolto a Satana e di aver voluto usufruire di un potere a noi concesso da Satana. A Costoro che hanno formulata questa accusa infamante contro di noi, abbiamo risposto: *“Per quarant’anni ho testimoniato che questa verità veniva da Dio. Oggi la stessa verità, non un’altra, viene proferita da una voce che ha il potere di discernere chi viene da Dio e chi da Dio non viene. Su quale fondamento posso io dire che la stessa verità prima veniva da Dio mentre ora viene dal diavolo? Non si tratta di due verità contrarie e opposte, me della stessa verità. Una logica razionale deve attestare che trattandosi della stessa verità se prima veniva da Dio anche ora viene da Dio. Se ora viene dal diavolo anche prima veniva dal diavolo. Solo per vanità di natura, per stoltezza, per irragionevolezza una verità prima viene detta provenire da Dio e dopo viene detta essere stata proclamata dal diavolo”.*

Altri invece ci hanno accusato di ebetismo intellettuale: *“Per quarant’anni abbiamo accreditato e dichiarato eventi divini, eventi soprannaturali, ciò che secondo il loro giudizio è solo opera di mente umana”*. A costoro abbiamo risposto: *“Una conversione istantanea, immediata, repentina, avvenuta in un attimo e che dura per quarant’anni vissuti in trincea con un esercito accanito di diavoli con volontà sempre più forte e risoluta di farci stancare, perché noi abbandonassimo la via che il Signore, Lui, personalmente, aveva tracciato per noi, mai potrà dirsi evento umano. Potrà essere solo evento di grazia soprannaturale. Né si potrà parlare di plagio. Il plagio è come la nebbia mattutina. Dira qualche istante. Poi alla prima persecuzione svanisce. Se molti reali conversioni sotto i colpi della persecuzioni sono svanite come neve al sole, figuriamo se avesse resistito una conversione solo fittizia o apparente. Noi crediamo nel soprannaturale perché la nostra vita da esso è stata trasformata, allo stesso modo che è stata trasformata la vita dell’Apostolo Paolo. In un istante per aver viso il Signore” .*

*Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.*

*C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono (At 9,1-19).* La dichiarazione di ebetismo intellettuale o ebetismo teologico aveva un solo scopo: annullare i testimoni della verità soprannaturale per poter così dare credito ai loro denigratori e distruttori, a quanti per quarant’anni si sono accaniti e ancora oggi si accaniscono con odio violento contro la Madre di Dio che è discesa sulla nostra terra per ricondurci nel Vangelo del Figlio suo. Se Lei, la Madre di Dio, non fosse venuta e non ci avesse tratto dalla palude, saremmo tuttora nel paese lontano a pascolare un branco di porci, senza neanche la possibilità di mangiare una sola carruba. Questa sarebbe stata la nostra sorte.

Ma con San Paolo anche noi diciamo: *“Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. E lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,24-29).* Ma sempre con l’Apostolo Paolo dobbiamo aggiungere: *“Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita. Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l’inno di ringraziamento, per la gloria di Dio. Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne (2Cor 4,7-18).* La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga il dono di obbedire alla nostra missione per tutti i giorni della nostra vita. Altrimenti il nostro lavoro sarebbe nullo dinanzi a Dio.

**04 Maggio 2025**